

*Ente*

## **Comunità di Noriglio**

sec. XIV - [1810 settembre 10]

### **Luoghi**

Noriglio

### **Archivi prodotti**

Comune di Noriglio, sec. XIV - [1810 settembre 10]

Comunità di Noriglio, sec. XIV - [1810 settembre 10]

### **Storia**

Il nome Noriglio, in dialetto Norei, si trova nei documenti come Norigia, Orilium, Origium, Orenum, Origia, forse derivato da orèl, imbuto, ovvero posto ad imbuto rispetto alla valle. Noriglio conta le seguenti frazioni: Fontani, da fons-fonte; Maso Campolongo, da mansum; Saltaria, da saltarus, custode dei boschi; Cisterna, da cisterna, ricettacolo di acque piovane; Moietto, da molleus, terreno molle. Cognomi tipici del luogo sono Fait, Prosser, Zaffoni, Potrich, Pinter, Mittempergher, etc.<br>Noriglio è comunità antica, già romana, nei pressi di Rovereto. Del vicino centro seguì la maggior parte delle vicende storiche e politico-istituzionali e come il resto del Trentino fu sottosposta per diversi secoli al principato vescovile di Trento.<br>Tra il XIII e il XIV secolo si insediarono nell'area lagarina immigrati germanici, chiamati nel Trentino meridionale quali "roncatores", per dissodare i terreni montani, dai signori locali. All'epoca Noriglio, insieme a Terragnolo, era possesso dei signori di Castelbarco. <br>Verso la fine del XIV secolo si trova nominata come Comunitas Norigioe. Nel secolo XV Noriglio subisce il dominio veneziano; infatti dal 1416 al 1509 la Serenissima esercita funzioni di governo in Val Lagarina mediante un suo podestà a Rovereto. Nel 1449 una rappresentanza della comunità di Noriglio nonché della vicina Terragnolo, si recò a Venezia, facendosi ricevere al Consiglio dei Dieci, per ottenere la conferma dei privilegi dei quali le comunità godevano in fatto di taglio dei boschi, pascolo nei prati e agevolazioni fiscali. <br>Sotto il dominio veneziano, Rovereto e naturalmente i paesi circoscriventi conobbero un notevole sviluppo, venendosi a realizzare un processo di modernizzazione e di ristrutturazione economica e manifatturiera che continuerà a sortire effetti benefici anche dopo il ritorno dell'Austria. Anche gli abitanti di Noriglio vennero coinvolti nel processo di sviluppo, in particolare dall'attività delle cave di pietra e più tardi dall'allevamento dei bachi da seta. Nel 1701 molti norigliesi lavorarono invece alla "strada vecia" (Rovereto-Noriglio-Terragnolo-passo della Borcola), resa carrozzabile per il passaggio dei militari austriaci, capeggiati dal principe Eugenio di Savoia, diretti verso l'esercito francese stanziato nella pianura veneta. <br>Dal punto di vista istituzionale, il plurisecolare equilibrio fra subordinazione all'autorità centrale ed autonomia amministrativa cessò con la secolarizzazione del principato vescovile di Trento, sancita dal trattato di Parigi del 26 dicembre 1802. Tale evento diede inizio ad un periodo di instabilità durante il quale diversi ordinamenti si susseguirono ad un ritmo incalzante. Dopo l'effimera annessione al Tirolo

austriaco tra il 1803 ed il 1805, con la pace di Presburgo del 26 dicembre 1805 l'ex principato vescovile venne ceduto alla Baviera. Allo scopo di centralizzare la frammentata amministrazione dell'ex principato, con ordinanza 21.11.1806 ne suddivise il territorio nei due circoli di Trento e Rovereto, a cui facevano capo i giudizi distrettuali; il comune di Noriglio dipendeva naturalmente da Rovereto. Il governo bavarese inferse un duro colpo all'autonomia delle comunità rurali; la legge 4.1.1807 abolì la regolania maggiore e la regolania minore. <br>Il decreto di Le Havre del 28.5.1810 sancì l'unione del Tirolo meridionale ai domini napoleonici: l'annessione del Trentino al Regno d'Italia segnò una delle tappe fondamentali nella storia dei comuni del Trentino. Infatti il decreto vicereale 23.8.1810 n. 194 estese al Dipartimento dell'Alto Adige l'ordinamento comunale napoleonico; il nuovo sistema amministrativo sostituì completamente le istituzioni comunitarie fino ad allora in vigore ed accelerò la trasformazione delle antiche "universitates" in comuni moderni. L'amministrazione comunale venne demandata al Consiglio comunale, organo consultivo e deliberante, e alla municipalità, organo esecutivo. Le comunità autonome vennero drasticamente ridotte da 414 a 121: anche il comune di Noriglio perse la sua secolare autonomia e, ridotto al rango di frazione, fu accorpato al comune di Rovereto.